ANNO XXXVI. Giovedì, 21 Giugno 1883. NUM. 170.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	4	8	4	16
Roma	5	10	7	18
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	10	25	19	36
Stati-Uniti dell'America settent.	15	34	28	52
America meridionale	20	36	30	56
Cina, Giappone, Chili, Australia	24	40	36	60

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunci dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. in Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Roma		Roma	
Anno . . . Lire	30	Anno . . L.	24
Semestre . .	16	Semestre .	13
Trimestre . .	8	Trimestre .	7
Mese	3	Mese . . .	2 50

Roma, 20 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Cattaro assicura che uno dei capi albanesi si reca a Vienna per chiedere l'intervento dell'Austria in favore dell'indipendenza albanese. A Vienna non si vede di mal occhio questo movimento albanese; da un lato esso tiene in rispetto il Montenegro, il cui ingrandimento non può, per mille ragioni, essere favorito dall'Austria; dall'altro gli albanesi possono essere un limite all'esistenza della grande nazione che il più costante nemico dell'Austria-Ungheria. Non sarebbe quindi impreferibile che il conte Kalnoky fosse disposto ad assumere l'iniziativa d'una azione diplomatica per regolare questa eterna questione albanese che reca tanti imbarazzi e fastidi alla Porta.

Ma anche, come pel Libano e per tante altre questioni orientali, nel caso d'una conferenza sorgerebbero difficoltà per le gelosie e le rivalità delle altre potenze.

La Russia vorrà innanzi tutto che si cedano al Montenegro i territori stipulati dal trattato di Berlino, quindi vorranno altre potenze e si correrebbe pericolo di risapire l'intera questione d'Oriente, mentre più o meno l'interessi della pace d'Europa richiede che quel vespaio non venga agitato, almeno per ora. Gli albanesi faranno quindi meglio a rivolgersi direttamente a Costantinopoli, colle loro proposte. Senza dubbio, dopo le due esperienze fatte, anche i turchi si mostreranno più disposti alle concessioni.

Anche prima che il principe Ghika giungesse pel governo di Bucarest, l'incarico di presentare la nota di rottura delle relazioni delle deliberazioni della Conferenza, si gabinetto si gloso, il rappresentante della Rumania a Berlino, signor Stolojan in nome del suo governo, fece un passo per indurre la Germania ad un'azione contro le deliberazioni della Conferenza di Londra. Il principe Bismarck avrebbe risposto chiaramente che le potenze firmatarie del trattato di Berlino non potrebbero entrare in alcuna nuova discussione sulle basi delle deliberazioni, ciò che non impedì al signor Bratiano di far dichiarare a Londra in risposta alla nota di lord Granville, che la Rumania respinge qualsiasi responsabilità nelle deliberazioni adottate senza la sua cooperazione. Dopo l'insuccesso che la Rumania ha subito a Berlino, dopo un tentativo di provocare un dissidio fra le potenze, si crede a Vienna di poter dedurre che sarà bastante un'azione diplomatica identica a Bucarest, per di-

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

— Ora non mi sembra più tanto brutta, risposa essa sorridendo, specialmente ora che mi sacrifichi la tua vocazione.

Le sue parole toccarono mortalmente il cuore di Paolo, egli apparve nel capo, la presse a braccetto, e la condusse dalla madre.

Ma non fu sempre così tenera e affettuosa verso di tutti i suoi sposessi, come in quei primi giorni.

Quando il capitano si recava a Schwarzenborn Giuditta avvertiva che suo arrivo, andava ad incontrarlo. Già da lontano egli veniva salutato da lipsa, il quale gli faceva mille feste, e come gli batteva il cuore scorgendo coddeggiare il velo della sua sposa e il suo cavallino arabo; infine vedeva lei stessa, colla gaiezza scolpita sul viso, che si affrettava a prendergli le mani. La sua ala e cavalla

Giornale Quotidiano

struggere colà tutte le illusioni, per esercitarvi un benefico cambiamento e persuadere il governo del re Carlo ad accettare finalmente le decisioni di Londra. La *Neue Freie Presse* però non divide affatto queste speranze. Essa dice che, almeno finora, questa quistione rimarrà fu, non per la Rumenia ma per l'Austria una serie di delusioni. Il trattato conchiuso a Londra il 10 marzo doveva essere ratificato entro sei mesi. E già trascorse più della metà di questo termine, senza che si sia potuto ottener nulla, con grave danno della navigazione austriaca nel Danubio inferiore.

LA NUOVA DIMOSTRAZIONE ITALO-FRANCESE

L'on. Pianciani che è vice presidente della Camera italiana avrebbe pronunziato in un banchetto dato a lui e a Canzio da parecchi deputati repubblicani della Camera francese delle gravi parole. Se i giornali che per telegrafo le riferiscono sono esatti nelle loro informazioni egli avrebbe detto che alla Camera italiana la grande maggioranza dei deputati ama la Francia, con ciò additando una minaccia che è suo avviso, non l'ama. Quali sono i *mirgalli* del parlamento italiano? Vorremmo saperlo, perchè non ne conosciamo. Vi è nel Parlamento italiano non una minoranza, ma una grande maggioranza la quale si è avvista di questo indirizzo che l'estrema Sinistra e alcuni deputati liberali della Sinistra vanno prendendo, ed è di puntellarsi nelle demagogie francesi per trarne profitto a danno delle istituzioni monarchiche e liberali che ci governano.

Se la Francia, che tutte Italia ama e a cui tutte Italia professa riconoscenza non è o non può confondersi col gruppo de' demagogi e dei convulsionari delle sue grandi città. Così, v'è un'altra tendenza che la grande maggioranza del Parlamento italiano sorveglia e deplora e sta in questa specie di amoreggiamenti verso la Francia, pubblicamente manifestati da alcuni deputati, per ebbrezza di demagogia, quali il Pianciani. Non hanno l'aria di dire ch'essi ne partecipanno nè adottano a quegli atti delle nostre politiche estere, i quali per libera e meditata risoluzione, pur professando verso la Francia la maggiore simpatia e amicizia, si hanno cevicinato con intimi rapporti alla Germania e a quella Austria-Ungheria?

Epinati deputati, che non perlano a Parigi, non possono lasciare sottintendere che vi è una Simistra, la quale, nella politica estera, non riconosce e non ratifica nè quanto dice Pian. Canzio e i loro amici coll'assentimento colle Camere? E allora, di grazia, quale sarebbe la loro politica estera? Pare chiaro che dovrebbe consistere nel lasciare l'Italia sola di fronte a ed all'Austria-Ungheria per quello colla Francia. Noi non vogliamo discutere questa ipotesi, quantunque, per antica consuetudine, siamo stati sempre tra i più fidi e riconoscenti amici della Francia. Non la vogliamo discutere per più ragioni. Una è, che il peggior guaio di un popolo serio sarebbe quello di volere e disvolere, e di cambiar proposito per nuovi pensieri che nascono a caso. Ed è strano davvero della seconda Camera che sia al governo? Nè speriamo che questa condannasi nel mondo alla pena di l'ier

figure spiccava sopra più sotto il lungo abito da amazzone, che in quello da società. Paolo scorgendolo, sentiva l'amor proprio soddisfatto, poichè la sua vittoria aumentava agli deva molta importanza all'atteriore della persona.

— Non posso quasi immaginare di poter fare questa sirata, disse egli, senza ad incontrarmi, dies'egli sorridendo, quando dopo alcune settimane si incontrava con lui nel modo dianzi descritto.

— Ma non è veramente una cosa molto conveniente che la fidanzata venga ad incontrare il fidanzato, rispose'ella.

— Tu mi hai abituato, e così deve essere, dies'egli.

— Deve! - ripetè essa, ridendo in modo che ricordò a Paolo la prima volta che la aveva udito.

— Alto là! - esclamò egli, prendendo le briglie del suo cavallo — sai ciò che credo? Che la ninfa del ruscello abbia essere stata la tua madrina, e che il abbia fatto dono di questo riso argentino; vi si sente qualcosa di strano e meraviglioso. Come le, mia Ondina, non ride nessuna creatura, fuorchè il mio tesoro Paolo la trova piacevole, esclamò esse, chinandosi verso il cavallo, lo accarezzò il mio passo perchè pensi, lo rendono il più grazioso cavallo del mondo. — Poggiò sul suo collo — E, sai dei cavalli, gorgogliante un bollissimo mazzo di fiori, che Paolo le aveva recato.

Poi soggiunse:

— Oh, noi siamo buone e vecchie amiche, la nostre conoscenza data dall'epoca delle mie fanciullezza!

— I miei fiori, Giuditte! - esclamò Paolo, guardandola con uno sguardo irritato.

— Ebbene! chiese'ella con sorpresa. Col tuo dono mi hai procurato un vivo piacere e il suo scopo è raggiunto. Le accolsi con gratitudine, e il pensiero che in anche da lontano ti ricordi così sempre di me, mi rende felice. La tua attenzione rimane scolpita nel mio cuore, sebbene la forma in cui me la presentasti non sia più. Non sono i fiori insigniti, ai quali ti fatti gli altri doni. Essi servono ad esprimere un sentimento, un pensiero; quando abbiamo raggiunto que sto, esso basta!

— I miei fiori! Giuditte! - esclamò Paolo, guardandola con uno sguardo irritato.

— Ebbene! chiese'ella con sorpresa. Col tuo dono mi hai procurato un vivo piacere e il suo scopo è raggiunto. Le accolsi con gratitudine, e il pensiero che in anche da lontano ti ricordi così sempre di me, mi rende felice. La tua attenzione rimane scolpita nel mio cuore, sebbene la forma in cui me la presentasti non sia più. Non sono i fiori insigniti, ai quali ti fatti gli altri doni. Essi servono ad esprimere un sentimento, un pensiero; quando abbiamo raggiunto que sto, esso basta!

— I miei poveri fiori! Il giardiniere ne aveva studiato per lunghe ore i colori e a le gradazioni per comporre!

Il capitano parve inquieto.

— Avresti preferito forse che a poco a poco si appassissero nella mia stanza, finchè la governante li avesse gettati come cose inutili? E, soggiunse ridendo, non sieno noi delitori di qualche cosa alla mia signore madrina, per le vene argentine, di cui parlava.

Egli accosse il capo, ma non potè rimanere a lungo in collera.

— Tesoro egli rispose, che tu stessa

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Piccolo** di Napoli, ragionando del lavoro legislativo di questo periodo della sessione, scrive:

Il periodo di preparazione che altri concorse a chiamare ozioso, è stato salutare. Esso ha permesso al governo di consolidare alcune, le quali non fanno più che limitare l'Italia come fino a pochi mesi fa; e la discussione dei bilanci non è inutile, quando si risolve in numeri delle riforme importanti e non a accrescimento di imposte a nuove obbligazioni di pubblici lavori.

La **Gazzetta di Torino** tesse un'elogiativa commemorazione garibaldina di Parigi e fra le altre osservazioni, espone le seguenti:

Il discorso dell'onorevole *Stefani* sulla commemorazione di Garibaldi a Parigi tace del signor Leo Taxil, ma non accenna neppure ad alcuno scene che abbia voluto rappresentare in Francia che vi abbia preso parte. Si direbbe che avvenissero nella luna o nel pianeta Giove. Ci promettono l'allenza dei repubblicani francesi, e poi non sanno trarne profitto per non conoscere nulla della repubblica, e potrebbero tutt'al più impegnare la Comune futura. Negli altri partiti sembra non sanno trovare un uomo da mandare all'occasione per dichiararsi amico. E l'Italia dunque della seconda Comune ch'esse ci offrono? Nè speriamo che acquisti in conoscenza prima di nascere, ma se il disastro

nostro, si cosata, non dovesse essere sedificato, la Comune avrà troppo da fare ad liberarsi i Mossi, ed assassinare gli ostaggi, e inevitabile bellamente contro la vita a Popora dell'augusto umano, per prestarsi alcuno, ove un pensiero bisogni.

Se in seno alla società francese non trovano altre simpatie italiane, essi, loro malgrado, si permettono che l'altezza pacifica sogni impeti del sentire d'Europa, è, per l'Italia, la buona politica.

In Francia non sanno offrirci che l'alleanza dei comunardi. Così essi mostrano riescono a far comitare l'ostilità o l'indifferenza di tutte le classi sociali francesi, eccetto l'infima, la quale non sa niente nè vuole niente della Repubblica, se non che ella sia qualunque governo. E per impedire al nostro irrequieti vicini di dare una prova più eloquente del loro mal animo che il governo italiano si è riavvicinato all'Austria e alla Germania.

La **Gazzetta di Parma**, trattando il medesimo argomento, nota:

In tal modo quella commemorazione garibaldina, tuttocchè promossa per nuovi fanatismanti radicali e per stringere più saldi legami di amicizia tra radicali francesi e radicali italiani, non sarà che un'occasione per la politica e le istituzioni nostre, ben lungi dall'attrarre il suo scopo, non avrà che per effetto di far vedere ai nostri sapienti gli stessi adepti della democrazia e così trascorra tra le più severe indifferenza della generalità dei francesi e italiani.

L'**Italia Centrale** di Reggio Emilia esamina la vicenda della leggi ecclesiastiche in Germania e dice:

Ci pare che *l'andata a Canossa* non abbia qui una seria applicazione.

Col che vuol dire che Bismarck è sempre il padrone, e vuol restarlo, della situazione.

La **Sentinella Bresciana** a proposito di dichiarazioni ufficiali e repubblicani divenire nè l'alleata di tutti i rivoluzionari d'Europa, nè l'iniziatrice della rivoluzione e dello vendetta del popolo francese. Esse ha sofferto abbastanza per secoli, ed ha acquistato oggidì il diritto, che è un suo dovere, di pensare sul serio ai casi propri e di non divenire il Don Chisciotte della rivoluzione universale.

Stampa Francese

La **Vérité** parla del decreto che inserisce il signor Barry alla Camera dei deputati, affari sfatti saranno durante l'assenza del signor Challemel Lacour. Pure alla **Vérité** non sembra che questo sia un motivo per nessuno per nessuno dei due personaggi che sono stati messi in prima linea in questa lotta di quel regimento politico ordinario dei 18-5 degli ordinanzi, di quel regime che ha per base il voto di fiducia, di dare nè un governo, nè una rappresentanza nazionale.

Il **Journal des Débats** rivolge l'attenzione sull'attitudine benevola che la stampa portoghese da qualche mese in qua ha preso verso la Francia. Ciò è, dice, la conclusione del diario parigino, che l'opinione in Portogallo, causa della unità, vuole di volge la questione monetaria verso la Francia. Quasi tutti i giornali domandano che la Francia prenda l'iniziativa fra le due nazioni a proposito della questione del Congo. Questo terreno di conciliazione non è visto con favore dai portoghesi guardino la questione dovrebbe, essi si accorgerano sempre più che la Francia desidera di vedere perfettamente sul mantenimento del loro diritti. Per poco che il Portogallo sia ragionevole, vogliamo sperare che la Francia del desiderio d'unione che si manifesta a Lisbona, si accorgerà che il governo non ha pensieri e non agevola il soddisfare qual desiderio senza rinunziare a un solo dei suoi diritti.

Noi possiamo vivere, così il **Journal des Débats**, col portoghesi da buoni vicini, a trovare anche in essi degli ausiliari. Il sol concorso ci sarebbe prezioso per la grande opera che inaugurano nel centro dell'Africa.

Stampa Tedesca

La **Nationalliberale Correspondenz** si occupa dell'avvenire dei nazionali-liberali.

Essa non crede possibile che i circoli liberali della nazione tedesca possano rinvenire permanentemente la loro soddisfazione e la loro espressione nella direzione negativa radicale, infruttuosa del sig. Richter, per tacere delle forze esterne che quasi di tratto a manifestarsi sotto la dominazione di quell'uomo politico, il liberalismo denominato difficile per l'epoca e la circostanza, sotto più d'un riguardo, il tentativo d'una azione positiva su d'una base prudentemente liberale.

Ma rimane la necessità naturale politica, conclude la **Nationalliberale Correspondenz**, che questa tendenza e questi sforzi affermino nella vita pubblica il loro posto, e se realmente per ora, fra il rigido antagonismo dei partiti estremi, dovesse essere reso più difficile ed anche impossibile il cammino, l'azione efficace della opinione più moderata, sarebbe bastante una breve durata d'un stato di cose, in cui nessuno si radicalismo si trovassero in presenza diretta ed inconciliabile, per convincere generalmente della grande importanza d'una seria rappresentanza del principio liberale ai pari di quello conservatore. — E non si può che dire che l'esistenza nazionale del Tedesco volesse segnire gli sempi e nelle forme e nelle vie del partito progressista, sorgerebbe una forza politica nuova, ma non certo di vitalità, si narrano fatti che sarebbero anche meno impotenti a difendere gli interessi della intera. La spedizione del Tonkino avrebbe anche un'altra causa. L'esploratore Dupuis la commercio del governo di Hanoi, avrebbe convenuto della cessione di tutte le miniere di carbone, d'oro e d'argento di cui egli si era fatto concessionario. Il governo non ha ancora preso atto necessario che la Francia occupasse le terre che le tenevano nelle loro viscere.

A raggiungere il suo fine, il Dupuis incaricò del trasporto del suo materiale 60 nuovi politici più rassettibili di lasciarsi sedurre, e si ritiene con molti altri i due battelli Gambetta e Lagrée, i quali hanno avrebbe avuto appunto l'incarico di rediger gli atti di cessione. Disgraziatamente questi non sono specie di associazione, i cui membri d'impegnavano a vermare nelle mani dei fondatori dell'associazione la piena di metà, chi è due terzi dei benefici da ricavarsi dalla miniere di carbone o d'oro di qua, dalla miniera di rame o di stagno di là. Dupuis tocchebrebbe i sudditori sui milioni, dei quali ha bisogno, e sarebbe perciò per le mani altri a titolo di *pots-de-vin* e di regalo. Questi tristi-simi auspici che si desiae una spedizione militare, che deve realizzare tanti sogni dorati!

A questo incredibile imbroglio si fece allusione dal Gambetta nel suo discorso di Cahors, ma l'intera del sig. d'Hérisson, indicato come uno dei tanti che il sig. Laurier volle mettere in proprio del Dupuis. Ma d'Hérisson, che si ricusò di fer parte dell'associazione in questione, invita apparire il Dupuis, nella causa intentata al Gradelet, si dichiarò semplicemente, se lo può, le origini ufficiali e segrete della guerra che si prepara e nel punto di intraprenderne. Ora dunque si dice che la risposta del Dupuis, il quale, date anche che *Le Temps* e *Le Figaro* non *Herald*, il disposto a fare nessun mancare ai propri interessi e senza compromettere i terzi, non sostenere il contegno di quelli che vedere come questi sarebbi di mettere la Cina in una posizione vantaggiosa. Questo si riassume che il disposto a dare condizioni in cui non si trova la Cina, la compiegno, rispondo all'opinione che la Cina non è disposta a fare nessuna concessione. Per stesione e per disgrazia, si è messa nella posizione di assalire spensieratamente dei nemici che non ha provocato e se pure la posizione di chi è danneggiato, di chi è preparato a fare tutte le ragionevoli concessioni,

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 17 giugno. — Mancava una figura di Gamma, un'altra qualunque nella questione del Tonkino, senza cui sparirebbe negli imbrogliati affari della Tunisia. Ed ecco presentarsi sotto il più positivo aspetto... e con un appellativo che non può convenire che agli esseri i più privilegiati della creazione... Angelo custode. Sì, il diabolico, noi si dice chiamare, si dice dal suoi amministri, la fortunata metà della direttrice Gambetta tutti i tasori del Tonkino. Un suo giovine amico, in missione nell'Indocina in ritorno in una delle sue effettuazione lettere la rizza contrada dell'Annam, affermandole che v'era una magnifica colonia da crearsi nell'estremo Oriente. L'ore e le gemme brillarono di si viva luce agli occhi della sig.ª Valtesse, *Alias, Rayon d'or*, che non abbe più di pace, nè riposo finchè non ottenne un abbozzamento coll'uomo che in quel momento godeva favore, più o meno palesemente i destini della Francia. Quest'uomo che non abitava allora lontano da lei è Villa Lévy, la ricevette subito, e dopo averla ripetutamente ai suoi sedenenti racconti, e le comunicò di standare sulla carta una nota economia che rappresentava il suo sogno di nuova impresse coloniale. A questa galante richiesta di servebbe, secondo le ostiere lingue, l'ordine di ritirarsi dal Tonkino di tutta la Francia ai i passi appartenenti a Tu Dan! A parte le ragioni che qual, come questo, non mancano mai di trovare, ed in di verità, si narrano fatti che sarebbero anche meno impotenti a difendere gli interessi della intera. La spedizione del Tonkino avrebbe anche un'altra causa. L'esploratore Dupuis la commercio del governo di Hanoi, avrebbe convenuto della cessione di tutte le miniere di carbone, d'oro e d'argento di cui egli si era fatto concessionario. Il governo non ha ancora preso atto necessario che la Francia occupasse le terre che le tenevano nelle loro viscere.

A raggiungere il suo fine, il Dupuis incaricò del trasporto del suo materiale 60 nuovi politici più rassettibili di lasciarsi sedurre, e si ritiene con molti altri i due battelli Gambetta e Lagrée, i quali hanno avrebbe avuto appunto l'incarico di rediger gli atti di cessione. Disgraziatamente questi non sono specie di associazione, i cui membri d'impegnavano a vermare nelle mani dei fondatori dell'associazione la piena di metà, chi è due terzi dei benefici da ricavarsi dalla miniere di carbone o d'oro di qua, dalla miniera di rame o di stagno di là. Dupuis tocchebrebbe i sudditori sui milioni, dei quali ha bisogno, e sarebbe perciò per le mani altri a titolo di *pots-de-vin* e di regalo. Questi tristi-simi auspici che si desiae una spedizione militare, che deve realizzare tanti sogni dorati!

A questo incredibile imbroglio si fece allusione dal Gambetta nel suo discorso di Cahors, ma l'intera del sig. d'Hérisson, indicato come uno dei tanti che il sig. Laurier volle mettere in proprio del Dupuis. Ma d'Hérisson, che si ricusò di fer parte dell'associazione in questione, invita apparire il Dupuis, nella causa intentata al Gradelet, si dichiarò semplicemente, se lo può, le origini ufficiali e segrete della guerra che si prepara e nel punto di intraprenderne. Ora dunque si dice che la risposta del Dupuis, il quale, date anche che *Le Temps* e *Le Figaro* non *Herald*, il disposto a fare nessun mancare ai propri interessi e senza compromettere i terzi, non sostenere il contegno di quelli che vedere come questi sarebbi di mettere la Cina in una posizione vantaggiosa. Questo si riassume che il disposto a dare condizioni in cui non si trova la Cina, la compiegno, rispondo all'opinione che la Cina non è disposta a fare nessuna concessione. Per stesione e per disgrazia, si è messa nella posizione di assalire spensieratamente dei nemici che non ha provocato e se pure la posizione di chi è danneggiato, di chi è preparato a fare tutte le ragionevoli concessioni,

incontrarle, le fece soltanto un lieve cenno col capo; sena del canto suo rivolse in egual modo, ma non senza un sorriso sardonico che non riuscì a rendarlo più bello.

Egli continuò in conversazione peninsolata senza curarsi della presenza di lei. Finalmente le signore si volsero verso la padrona di casa per congedarsi. Egli pensò allora, si avvicinò in atto pensieroso alla finestra.

— Fa ancora burrasca? chiese essa quasi timidamente facendosi vicino.

Ei dunque sia! rispose.

Giuditte fece un cenno affermativo.

— Sapevi che ero inquieto e agitato, che adito che il ho chiamato?

Esse rispose affermativamente di nuovo.

— E una brutta cosa l'obbedire, Giuditte. Temo non l'imparerai mai.

La fanciulla fremì un poco a quel tono, e colorì che la prima volta che vicini a Schvarzenborn, ie ti scorsi sull'altura del monte, ebbi immediatamico di mio fratello, lo stesso veduto nella sala da ballo, e quello che formò con tanto coraggio i miei incarli! Pensavo che ero una bella cosa di poterci seguire un'altra volta senza esser veduta e paragonare i miei sentimenti di allora con quelli presenti. Te cavalcavi come la prima volta, oppure ave tutto cosi diverso a...

(Continua)

cumandosi di sdegno al progetto di spedizione presentato dall'ammiraglio Jurreguiberry nel 1882? E non sa me rende responsabile la altri? E Rochefort e Broglia che non hanno parsi dalla ristorazione del principato trasformato di uno, il Tonkino? Poi si fece campagna contro l'antico governatore della Cochinchina per avere intrapreso delle operazioni senza autorizzazione, e di fronte al suo rifiuto che fu degno, vero la sentenza, si credette chiamare a un suo una lettera che il segretario professionale giù repubblicano di rendere conto del suo operato, ma che aspetta ingenuamente dal governo una richiesta che ritrabilisca la verità.

Ma manca chi attribuisce a colpa del Rivière di aver troppo presunto delle forze di cui disponeva per difendere forte il Hanoi, ed allargando inoltre la sua sfera d'azione? sino a Nam Dinh, senza avere almeno certezza di essere pronto ai rinforzi che aveva insistentemente chiesto per tutto quell'anno.

Il fatto è è sconfessato il Rivière coi non si perdonò di avere richiamato implicitamente l'alta sovranità della Cina sull'Annam, nelle negoziazioni iniziate col colonnello Dupuis, e di avere violato il trattato di Tsing? Che la Cina non avesse approvato il trattato, ma che non rappresentasse di nessuno, è provato dal fatto che si mandò a dichiarare il trattato da rendersi poi nullo. Si tenne superbo di ricordare a questo proposito che si è dunque lavato chiaro dato ai ministeri degli esteri la comunicazione di quel trattato che la Camera sia al senato. E perchè? Un certo mistero vi volge quasi ultimo fatto, e preso anche meglio per proposito di Tsing? Che la Cina non avesse approvato il trattato, ma che non rappresentasse di nessuno Annam? Ma ecco che ora si vuole Francia a nulla pensare un momento tentazione e quindi a non cedere.

Risalendo un poco più all'origine della questa il giornale la *France*, ricevuta che il trattato del 1874 è il diritto che la Francia di stabilire di consolati a Hué ed a Hai Phong, garantiva la libera navigazione del fiume rosso, e proteggeva francesi ed indigeni a reprimere la pirateria. E da anzi gli otto anni che doveva durare quel trattato scorsi senza che di fatto si siano ancora eseguiti, scuggiano la *France, sanno alla fin commento contro i nostri diritti, e contro gli interessi del nostro commercio.*

Perchè dunque fu occupata colla forza la cittadella di Hanoi, che fu presa, e per sopraccennata, la cittadella? Perchè Rivière coraggio Nam-Dhin eccitando anche più la rabbia degli Annamiti? Ne seguì quel doloroso disastro che ha sollevato il grido di guerra in tutta la Francia. Rivière e i suoi compagni morti e feriti saranno vendicati, ma quale è lo scopo finale dell'impresa per la quale si domandano, a sei dagnandone i milioni e sangue? Ecco l'estrema Sinistra incalzerà il Ministero Grandi d'interrogare il ministro degli esteri per conoscere quali sono i limiti a cui vuole spingere la nostra azione? Ecco il Governo turbata da interpretazione discussioni nel Parlamento, che ha già fatto sapere che nel momento critico che si traversa, quando si sa, si aspetta. E rapporto all'attitudine da prendersi in questa questione, il Governo è pure in pieno accordo con quella della Camera, si comprende poco, dice, che il signor Challemel Lacour se ne vada a prendere le acque di Vichy. Quando vuole il permesso di partire più importante del gabinetto durante quindici o venti giorni, ch che vuol dire in tanti momenti, ma si tratta di un affare di attuale sessione del Parlamento?

E vero che il signor Ferry va a prendere l'estate, ma ciò non è di fare un viaggio a divertimenti ministeriali che dagli intimi della repubblica si congratulano al suo, e che avanti-ieri erano pubblicati. Sembra che il ministro delle finanze, inseditato che assai al Senato, volgerà anch'egli le spalle al governo, e poi anche il ministro del lavori, gilli stanno dell'estrema questione della, magistrature inoltrate in Senato, sono in sanella Camera, e che il governo, per la presidibile. Ma si risparmia la situazione del Vallock Rouvier compromettersi, dicono, per la sua redazione i volteri del Ferry che respinge il progetto elaborato sulla legge della magistratura, ma lasciando per ora da parte le prerogative che gli contenta il minister altro dell'interno.

Certo poco si sulla è da credersi a tanto semplicità, ed i fogli opportunisti infatti affettano un tono ironico a burlesco da dilettanti a qualche modo il carattere affermativo della stampa avversa. Ma nel fondo vi è da temere qualche cosa, e se no a un grande pericolo. E si ragiona o si aragiona, se volete, così. Chi è che spinge più risolutamente all'impresa tonkinese? Il Ferry e Challemel. Credesi che non la Challemel, e che il Ferry tenda ad una soluzione più pacifica. Dunque il ministro degli esteri non vuole di non trattare altrimenti che colle armi il Tu-Due e i ciani. Ma non manca neppure chi crede tutto il contrario.

Imperciato il Tirard in un bilancio senza equilibrio e senza risorse per ristabilirlo, si dovrebbe ricorrere al più non portafogli as non al Léon Say? Ma una campagna crudele e sleale si è iniziata da qualche tempo questo valentuomo. Ne giovano le di chiarazioni che, lui assente da Parigi, provocarono i suoi amici per accumulare la accusa nella Legislatura di credere a frodi commesse tendenti a far credere una certa Banca di sconto che fa capo a lui, e che vuole far la fortuna della associazioni operaie, rendendone il Say principalmente responsabile. A che riesce questa imputazione compagna a proposito di un fatto avvenuto or sono dieci anni, e sul quale fanno sarà la giustificazione pronunciata dal *Journal des Débats* in data di oggi, allorchè, al suo ritorno da Marienbad, il signor Léon Say produrrà coi documenti la storia di quella Cassa di sconto?

Il *Figaro* vuole rendere impossibile il ritorno al potere del Say? E a proposito di ciò *Dall'Alsazia-Targa* gridano con dispetto all'antiopportunismi! E come avviene che il *Figaro*, dopo aver fatto buoni ed a leggio il Say, al quale l'ala buona è legata alla sua volta, sicchè non si stimava fosse possibile la separazione di questa due potenze, come avviene, ognuno si domanda, che il *Figaro* ripeta il Say a] un opportunista? Mistero anche questo che non si spiega che per una gradata e crescente evoluzione che si va operando negli uffizi della via Drouot che è mutata nella via Rochefort da tutte le sue sfere, nel contrario i su i impegni. Chi si fece, dice, resta il consenso dell'Annam.

Giovedì che il governo francese annunziò l'assenzione del marchese di Tseng.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

1ª *Seduta del* 20 *giugno* 1883.
(147ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. **Spantigati.**

La seduta comincia alla 10 1/2.

Lanzavini, (sorpreso) legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvata.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Disposizioni riguardanti il credito a mite interesse nelle provincie insulane del 1882.

Romanin Jacur, (relatore) riferisce gli emendamenti e le osservazioni fattesi su questo disegno di legge, che la Commissione si è preso cura di migliorare per quanto le fu possibile.

Le disposizioni poi dell'articolo 6 sono state certamente rese più efficaci dalla Commissione, credendo meno severe le prescrizioni della cauzione per i privati.

Egli può affermare che il disegno di legge, così come è modificato dalla Commissione, può progredire negli atti che si son dati a quelle desolate provincie.

Esamina le proposte fatte dall'on. Pellegrini e le trova inaccettabili, fondando le sue argomentazioni sullo spirito stesso della legge, sugli impegni presi dal Consiglio e sulle ragioni già esposte nella relazione.

Merzario fa qualche osservazione.

Magliani (ministro delle finanze) nota che la responsabilità delle provincie risulta della prima parte dell'articolo primo della altre disposizioni, in modo da non lasciar luogo ad equivoci.

Pellegrini svolge un'aggiunta all'articolo primo.

Matteucci (presidente della Commissione) non ha punto scortato il ministro delle finanze, ma, come dicevasi l'on. Pellegrini, a non accettare emendamenti nelle linche discussioni, che abbiano luogo fra il Ministero e la Giunta, egli spera che il ministro delle finanze non negherà alla Commissione la facoltà di esaminare gli altri emendamenti proposti, e di proporre quanto colonia. Ma la Commissione sorta la proposta del ministro delle finanze.

Pellegrini svolge un'aggiunta all'articolo primo.

Matteucci (presidente della Commissione) non ha punto scortato il ministro delle finanze, ma, come dicevasi l'on. Pellegrini, a non accettare emendamenti nelle linche discussioni, che abbiano luogo fra il Ministero e la Giunta, egli spera che il ministro delle finanze non negherà alla Commissione la facoltà di esaminare gli altri emendamenti proposti, e di proporre quanto colonia. Ma la Commissione sorta la proposta del ministro delle finanze.

Romanin Jacur (relatore) non può accettare l'emendamento dell'on. Pellegrini, perchè ciò porterebbe una perturbazione nei benefizii ai danneggiati, i quali dovrebbero aspettare che si compissero le operazioni tutte per parte delle provincie.

Riassume l'argomento dell'on. Pellegrini, approvasi l'articolo primo, ed approvansi i successivi fino al quinto).

Tecchio propone che sia soppresso il capoverso dell'art. 6.

Cappelli (della Giunta) trova necessario mantenere una disposizione che ammonisce le provincie a subire una severa cautela nelle cauzione, anche perchè, in seguito ai miglioramenti, aumentera il valore delle stabile offerto in ipoteca

Sant'Onofrio dichiara d'essere della stessa opinione della Commissione, e di ritenere inefficace questa legge.

Pellegrini non insiste sul suo emendamento.

Romanin Jacur propone che sul secondo capoverso dell'articolo 6 si dica, invece di fondi rustici ed urbani, « terreni e fabbricati. »

Depretis (presidente del Consiglio) dichiara che terrà conto della raccomandazione dell'on. Caperle.

L'art. 6 è approvato per divisione e poi nel suo complesso.

Chimirri svolge un emendamento all'art. 7 per stabilire che la tassa di ricevuta mobile debba esser pagata una volta sola e anticipata dalle provincie.

Chiaves (relatore) esamina la formula di questo articolo 7, e propone la Commissione di proporla in modo più chiaro.

Depretis (ministro delle finanze) spiega l'art. 7, sostenendo essere inutile mutarne la dizione già abbastanza chiara; non accetta quindi emendamenti di Sorma.

Chimirri ritira il suo emendamento, ministro, ma riterrebbe necessaria una modificazione.

Magliani (ministro) ripete che l'articolo è chiarissimo, e non v'è bisogno di emendamenti; terrà conto delle osservazioni dell'on. Chimirri.

Romanin-Jacur (relatore) dopo le dichiarazioni dell'on. ministro, prega l'onorevole Chimirri di non insistere nel suo emendamento.

Sorma non vuole insistere nel suo emendamento, benchè sia convinto che l'articolo non risponda al concetto della nostra legislazione.

Depretis (presidente del Consiglio) si associa al ministro delle finanze nel ritenere che l'articolo 7 non offre materia di dubbio.

Chimirri ritira il suo emendamento.

Si approvano gli articoli 7, 8 e 9.

Romanin-Jacur (relatore) conferma la dichiarazione dell'on. Pellegrini, per includere nel primo capoverso dell'art. 10, dopo le parole « in libertà » anche le altre « o il valore. »

Magliani (ministro delle finanze) consente nella Commissione.

Si approva l'art. 10.

Sant Giacomo crede che, per l'interesse dei privati, questo sia l'unico articolo pratico; quindi vorrebbe che, invece di 2 milioni, si stabilissero 4 milioni per ciascuna provincia.

Romanin-Jacur (relatore) dice che la Commissione può aggiungere le sue parole alla preghiera fatta al governo dall'onorevole Sani; ma ritiene che questa legge portera grandissimo giovamento.

Depretis (presidente del Consiglio) non potendo sperare di sostituire un fondo di garanzia alle Banche, stimano in misura del 10 per cento; non accetta la proposta dell'on. Sani, perchè anch'esso dovrebbesi in altre modo ai bisogni più urgenti.

Sant Giacomo insiste nella sua proposta.

Pelloux ritira un emendamento che aveva presentato.

Magliani (ministro delle finanze) accetta un capoverso proposto dalla Commissione, col quale si stabilisce che ai contratti necessari per questo articolo, sarà applicata la tassa fissa.

Non è approvato l'emendamento proposto dall'on. Sani Giacomo, ed è approvato l'art. 11 coll'emendamento accettato dal ministro delle finanze.

Cavè crede perfettamente che le Banche popolari possono, senza tale autorizzazione, fare operazioni bancarie; ed è del consenso degli azionisti. Questa legge, altrimenti, darebbe al mandatari la facoltà che i mandanti non conoscono. Propone, dunque, che sia soppresso questo articolo.

Romanin-Jacur (relatore) dice che la Commissione ha stabilito questo articolo appunto per impedire gli assegnare ai fondi alla Commissione d'inchiesta; ed accetta il sotto emendamento dell'on. Tegas. Dichiara poi che le Banche popolari non hanno stabilito nuovi titoli indistintamente gli atti dell'inchiesta, la quale, secondo gli intendimenti espressi dal ministro delle finanze, non impedirà il corso ordinario degli affari.

Magliani (ministro delle finanze) accetta il concetto espresso nell'ordine del giorno della Commissione riservandosi di dargli esecuzione nei modi che he già annunciato alla Camera; e si unisce alle dichiarazioni del relatore per quello che concerne gli emendamenti degli onorevoli Lucca e Tegas; e propone poi una lieve modificazione all'articolo.

Genala (ministro dei lavori pubblici) accetta l'ordine del giorno della Commissione, osservando tuttavia che non si dovrebbe far presso su quest'ultima gli effetti delle sconfitte degnosali nelle convenzioni commerciali.

Rispondendo poi a categoriche interrogazioni dell'on. Cavalletto, dichiara che si concorderà tra i rappresentanti dell'Italia e dell'Austria-Ungheria il trattamento delle merci che perverrano le ferrovie del due Stati, secondo le norme stabilite nei trattati in vigore. Ma il governo intende di riprendere le trattative, procurando di diffondere l'interesse alle strade ferrate e del commercio italiano.

Non conviene nell'osservazione dell'onorevole Prinetti che, cioè, la tariffa ferroviaria pregiudica per i carboni, essendo superiore a quella delle strade ferrate germaniche a del Gottardo, favorisce i carbi ni che pervengono dal Gottardo e dalla frontiera degli Inglesi, anzichè non può connettere un ribasso che produrrebbe un minore incasso ferroviario di un milione e 250 000 lire. Ma il governo studierà attentamente sul trasporto delle barre di ferro.

Quanto agli appunti mossi dall'on. Lucca alla nuova tariffa ferroviaria proposta nel passato anno, e che dal ministro della Camera, dichiara che, per nuovi studi fatti su quella tariffa, essa verrà in qualche modo modificata quando verrà in discussione alla Camera.

Prinetti insiste nelle osservazioni che ha fatto sulla tariffa dei carboni; e dice che è sulla tariffa ferroviaria che influisce il trasporto del carbone, fanno in modo che la parte sopportata dal mondito si sposta che non sia più proibitiva, almeno, per le industrie che traversano i framments.

L'on. Sidoni, a giustificazione dalla parte sopporta nuova, si sarebbe, per la proporzione diverso da quello, che possa sull'elevazione della tariffa, a 5 centesimi per la parte che sostenuta, perchè esso, essendo la sua grandezza come la si possiamo, tocharebbe a cento, cioè, quanto, il nuovo della sostenuta dalla chiesa.

La Commissione archeologica, avverte della scoperta, e si è affrettata a spedire la buona novella al sindaco: poi lo abbiamo trovato, verso il tocco, sullo scavo, invia e all'assessore municipale, il duca Tolonia era lietissimo della scoperta.

L'area, presso la chiesa, ha ricchissima di rovine, che, ognuno, sanno il tempio d'Iside a Serapide che sorgeva colà.

Pochi giorni fa, cominciandosi lo scavo, fu trovato un pezzo di colonna; ma, per la bassità nero, ben conservata, che è stata subito trasportato al Campidoglio.

Questo dotto edificio piccola cassa al numero 28, certo Tranquilli, ha scoperto altre sfingi: una delle quali, crediamo a Museo Egizio, al barone Barone, e una vedasi accora nel cortiletto della casa. Vi è pure un torso, pure in quel cortiletto scoperta una parte di colonna, più grande, al centro e più ilua alle estremità. Era, si crede, appartenuta al tempio di Iside, e rappresentano sacerdoti egiziani: vestiti di abiti tinsinei, con la testa tonsurata e la barba lunga e folta. Così recano nelle mani sembleni del loro culto.

Nel cradiamo che la Commissione archeologica troverà modo di fare conservare, e se converrà acquistare le antichità già scoperte a proseguire gli scavi, ch'era riavviato dopo l'infelice disastro, nella piazza della Minerva fu ricuperato appunto nel giornale dei frati domenicani nel 1665, sotto il pontificato di Alessandro VII. Ora i frati Domenicani di sviluppo, col nome oggi lo si vale, a proviene dal tempio d'Iside. Della stessa provenienza è l'obelisco della fontana che si innalzare in mezzo alla fontana, da Clemente XI.

Non è superfluo notare, che l'obelisco, che speriamo di trovare intero, non ha sulla a vedere con quello di là da venire del pretore Mario.

Belle Arti. — Domani sera, alle 8, sedana, nella sala del Consiglio comunale, la Comitato generale dell'Esposizione di Belle Arti. Ecco l'ordine del giorno:

Lettura del processo verbale;
Comunicazioni della Presidenza;
Proposta del Congresso degli ingegneri ed architetti perchè siano accordate onorevolenze agli espositori nella sezione architettura;
Relazione finale del Comitato esecutivo;
Con questa domanda, come si vede, il Comitato pone fine ai suoi lavori. Sappiamo che qualcuno avrebbe desiderato che il Municipio facesse una lotteria; e noi pure, perchè esso abbia fatto molto bene a non fornire tanto. Il frutto si risultato, buono, ma non ottimo, della Mostra, ci fa credere che avrebbe di far potere via al Comune parecchie migliaia di lire ove esse non è in grado di

ROMA

Scoperta archeologica. — Stamane, verso le 10, è stata fatta una scoperta archeologica, e strade importantissima per Roma. Nel fondo della via di Ignazio, a pochi passi dalla chiesa di Santa Maria sopra Minerva, si sta eseguendo, da qualche giorno, lo sterro per costruire una fogna. Ebbene, in uno di questi sterri, a circa 3 metri di profondità, si sono ha trovato una parte di un obelisco: esso è scolpito in granito rosso, e la parte trovata è lunga quattro facce. La parte scoperta è circa due metri; e, da quanto dicono gli archeologi, è grande, anzi, il doppio almeno di quella trovata e frammenti.

L'on. Baccelli, a giustificazione dalla parte sporta nuova, si sarebbe, per la proporzione diverso da quello, che possa sull'elevazione della tariffa, a 5 centesimi per la parte che sostenuta, perchè esso, essendo la sua grandezza come la si possiamo, toccherebbe a cento, cioè, quanto, il nuovo della sostenuta dalla chiesa.

La Commissione archeologica, avvertita della scoperta, si è affrettata a spedire la buona novella al sindaco: poi lo abbiamo trovato, verso il tocco, sullo scavo, invia e all'assessore municipale, il duca Tolonia era lietissimo della scoperta.

L'area, presso la chiesa, ha ricchissima di rovine, che, ognuno, sanno il tempio d'Iside a Serapide che sorgeva colà.

Pochi giorni fa, cominciandosi lo scavo, fu trovato un pezzo di colonna; ma, per la bassità nero, ben conservata, che è stata subito trasportato al Campidoglio.

Questo dotto edificio piccola cassa al numero 28, certo Tranquilli, ha scoperto altre sfingi: una delle quali, crediamo a Museo Egizio, al barone Barone, e una vedasi ancora nel cortiletto della casa. Vi è pure un torso, pure in quel cortiletto scoperta una parte di colonna, più grande, al centro e più ilua alle estremità. Era, si crede, appartenuta al tempio di Iside, e rappresentano sacerdoti egiziani: vestiti di abiti tinsinei, con la testa tonsurata e la barba lunga e folta. Così recano nelle mani sembleni del loro culto.

Nel cradiamo che la Commissione archeologica troverà modo di fare conservare, e se converrà acquistare le antichità già scoperte a proseguire gli scavi, ch'era riavviato dopo l'infelice disastro, nella piazza della Minerva fu ricuperato appunto nel giornale dei frati domenicani nel 1665, sotto il pontificato di Alessandro VII. Ora i frati Domenicani di sviluppo, col nome oggi lo si vale, a proviene dal tempio d'Iside. Della stessa provenienza è l'obelisco della fontana che si innalzare in mezzo alla fontana, da Clemente XI.

Non è superfluo notare, che l'obelisco, che speriamo di trovare intero, non ha sulla a vedere con quello di là da venire del pretore Mario.

Belle Arti. — Domani sera, alle 8, sedana, nella sala del Consiglio comunale, la Comitato generale dell'Esposizione di Belle Arti. Ecco l'ordine del giorno:

Lettura del processo verbale;
Comunicazioni della Presidenza;
Proposta del Congresso degli ingegneri ed architetti perchè siano accordate onorevolenze agli espositori nella sezione architettura;
Relazione finale del Comitato esecutivo;
Con questa domanda, come si vede, il Comitato pone fine ai suoi lavori. Sappiamo che qualcuno avrebbe desiderato che il Municipio facesse una lotteria; e noi pure, perchè esso abbia fatto molto bene a non fornire tanto. Il frutto si risultato, buono, ma non ottimo, della Mostra, ci fa credere che avrebbe di far potere via al Comune parecchie migliaia di lire ove esse non è in grado di

I magistrati sono così: Bastarolo, Cuccia, Falconi, Pessarisi, Tartufari e Tondi.

Alla categoria generale sono assunti i seguenti 20: Baratieri, Borghi, Bertesi, Bris, Canevaro, Cimarti, Corvetti, Cuttica, Saint-Bon, Gandolfi, Geymet, Giuliti, Gliedi, Libetta, Mastellini, Marzetti, Matteo Emilio, Mazza, Mocenni, Morra, Pizzardi, Rocchetti, Ramacciotti, Sani, Sani Giacomo, Serafini, Spaventa, Torre, Valsecchi, Velluti, Vitale, Villani, Zanichelli.

La Camera approva le conclusioni della Commissione sull'accertamento.

Approva che dei 21 professori se ne sopleggiuo undici.

Approva che dei 23 impiegati di categoria generale se ne sorte, pure uno.

Pres. procede al sorteggio degli undici nomi da estrarsi ancora dalla Camera.

Sono estratti i seguenti nomi: Speroni, Brunialti, Carnazza Amari, Cocco Ortu, Strazzi, Carnazza-Puglisi, Lucchini, Barzilai, Morana, Villani, Corazzini.

Sono dichiarati vacanti sedili nei Collegi di Caccamo, 2° Vicenza, 1° Catania, Bologna 1°, Parma, 2° Siracusa, 2° Cittadella, Pavia, 1°, Roma, 5°, Bari, 2° Chieti.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento d'interrogazioni.

Solimbergo svolge una sua interrogazione sui provvedimenti nei casi di malaria marcantonio. Espone le ricerche di questa sera contro la, e conclude in modo che i dettagli ed esaminando appunto alle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Insomma la decadenza delle marina marcantonio si sarebbe le spiagge.

Damiotta, con molte considerazioni, la necessità di provvedimenti, in tutto ed in parte, che sono indicati dall'onorevole Solimbergo.

Pres. Lo svolgimento della altre interrogazioni è rinviato a domani.

Depretis (pres. del Cons.) presenta due domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Cavalletto per diffamazione a mezzo della stampa.

Pres. Le Camera è informata.

La seduta è sciolta a ore 6 1/2.

Domani seduta alle ore 10.

ROMA

Vienna gli ingressi alla Mostra, avrebbero fruttato 110,000 lire: sottil che sul bilancio di essa, nel quale le previsioni furono pure moderate, se ne erano calcolate 800,000!

Nell'adunanza del Comitato si farà l'apprezzamento dell'illuminazione a luce elettrica. Se si riporterà pure nella prossima seduta del Consiglio comunale.

Concerti. — Molti attendi dai Questori alla banda cittadina che suoni il concerto in piazza dell'Indipendenza. Al Municipio stanno vedendo se può accogliersi quella domanda. Intanto per ora, procede la via di esperimenti, cominciando fa suonare la musica sul pianerale della Stazione. Con questi esperimenti si vedrà se sia il caso di trasferirla alla piazza dell'Indipendenza.

Cultura militare di Roma. — *L'Esercito* annuncia che sono cominciati i lavori per l'abitamento del palazzo Salviati a cavalleggeri militare, coadiuvò a lungo a operare che il nuovo Collegio possa essere pronto per il prossimo anno scolastico.

Gli ufficiali attuali che ora vi si trovano prenderanno posto in altra sede.

Premiazione. — Domenica, alle 10 1/2 antim. a Rark, nella gran sala del consessi, al teatro Costanzi, la premiazione dei bambini, che frequentano l'Asilo d'infanzia Umberto I.

Formati. — Le seiopere continua come ieri e non dà luogo a nessuna inconvenienza. Gli operai hanno già aperto i loro stabilimenti, nell'adunanza alla sala Dante.

Esposizione mondiale. — Giovedì a sera, alle ore 9, il cav. Eleardo Arbib terrà, nella sala Dante, una conferenza sulla esposizione mondiale a Roma. Al nostro collega Arbib non può mancare un numeroso uditorio di ascoltori, e gli va data lode del valido appoggio da lui prestato ad un tema che deve giovare all'interesse generale del paese e a quello particolare di Roma.

Esattoria comunale. — Ha cambiato locanda; rimarrà aperta dalle 8 alle 3.

In Vaticano. — Il Pontefice ha ricevuto S. A. R. il principe Carlo d'Isenburg-Birstein, in divisa militare, ed i vescovi di Cefalù e di Massa-Carrara.

Stricchezza mobile. — La Commissione prima istanza ha preso le seguenti decisioni:

Carrevvoli: Barbetta Lorenzo — Mattei Gregorione.

Vaccarecce: in parte: Andreozzi Adele — Bellenzo Enrico — Cesarini Cesare — Biggi Vitt Attilio — Cagnacelli Domenico — Cerroni Pietro — De Nisi Valerio — De Matteis Matteo — Rubboli e Farodi — Ceargnelio Natale.

Contratte: Colli Marco Antonio — Giuliani Francesco — Baglioni Giuseppe — Paris e Del Nero — Gaggioli Beatrice.

Omicidio. — Si tratta di un fattaccio avvenuto ieraera, fuori porta S. Sebastiano, all'osteria Capannelle, fra certi Giuseppe Natalini Antonio e certo Domenico, avvenuto finito allora di mangiare: e il primo volevo trattenere ancora a fare il chiù, l'altro preferiva d'andarsene subito. Nacque un diverbio per ciò. E il Natalini, passando alle vie di fatto, scagliò due pugni, uno dei quali stone sulla testa del compagno. Il quale poco dopo la mezzanotte spirava, senza aver potuto riacquistare un momento la favella. Il Natalini di dò subito a fuggire per i campi. Nell'allontanarsi due guardie, in borghese, si trovarono in mezzo, e lo arrestarono straordinario. Esso trovarono una carozzella, ed insegnando l'ordine, e minacciando ad affrarrare e trarlo in prigione.

Bisgnade! — Anche ieri abbiamo avuto due temporali, e non lievi. Il primo, la notte passata, una donna di 60 anni, Loreti Adelaide, fu investita dalla carrozza del marchese Pallavicini, riportò una frattura alla gamba destra: se tutto andrà bene, rimarrà in letto una sessantina di giorni.

— In piazza del Foro Traiano, il negoziante Monticelli Francesco, si gettò dalla carrozzella per raccogliere il cappello, che il vento aveva portato via. Ma, mentre era in aria, che vanira disgrazia, gli toccò la sorte della Loreti.

In quarto luogo, — Quel Giannelli, che gettò, ieri, una supplica, nell'aula del Parlamento, è stato condotto nelle carceri di Regina Coeli, in Andrea delle Fratte. Si attendono le istruzioni dall'autorità giudiziaria.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 18 giugno:

Nati 28, compresi 3 nati-morti.

Morti 20, dei quali 7 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Krumm Margherita in Orioli, d'anni 56 — Annesi Vincenzo ved. Moretti, 77 — Tramontani Emanuele Simone, 68 — Mennesi Giacomo fu Giuseppe, 82 — Ceccarini Maddalena in Zanoni, 56 — Borghi Rosa, 6 — Bonfigli Ida, 1.

Herretti Luciano fu Angelo, 34 — Ottaviani Rodolfo di Antonio, 8 — De Simoni Giulia di Gaetano, 6 — Galassanesi Domenico, 74.

Morti all'ospedale.

Valentini Adriana ved. Proje, d'anni 68 — De Luca Maria ved. Calcioli, 78 — Sabatti Elisabetta fu Luigi, 28 — Ottaviani Ignazio fu Antonio, 74 — Leonelli Gioacchino di Giuseppe, 31 — Pompa Angelo fu Giuseppe, 23 — Granini Francesco fu Salvatore, 57 — Loreti Giuseppe fu Giovanni, 56 — Compagnoni Giuseppe fu Leonardo, 74.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Meritirisce il brillante successo che da due sere riscuote nella sposa del Quirino la piccola commedia del Salvestri: *Satutti!* Un lavoro pieno di vita e di spirito, che vi divertirà più di mezza commedia, vi farà ridere, ridere e vi divertirà assai, e se ho detto assai, senza dubbio, altro replicherò.

Limito per questa sera il annunziati la serata d'onore del valente artista signor P. Testa col dramma di Pietro Cossa: *Cecilia.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Consiglio elettorale. — Dal ministero dell'interno è stato sottoposto al Consiglio elettorale il quesito se coloro i quali furono dichiarati in istato di fallimento sotto l'impero dell'abrogato codice di commercio del Perù, ed ammessi un regolare concordato, possano essere inscritti nelle liste elettorali politiche, in virtù delle disposizioni del nuovo codice.

Il Consiglio di Stato, ritenuto che a senso delle disposizioni del nuovo codice di commercio coloro che pel fallimento sono stati dichiarati in istato di fallimento, ma abbiano ottenuto il concordato, lo stato di fallimento lo si esprese il pieno esercizio dei diritti civili, non possono essere inscritti nelle liste elettorali.

In conseguenza pel solo fatto menzionato di fallimento non può la suddetta classe di persone essere inscritta nelle liste elettorali politiche.

Il nuovo ministro di Grecia. — Il nuovo ministro di Grecia, Caridis, ha presentato le sue credenziali al re Umberto.

Il nuovo ministro di Portogallo. — Il nuovo ministro di Portogallo, Visconte di Santa Maria, ha presentato le sue credenziali al re Umberto.

Il nuovo ministro di Persia. — Il nuovo ministro di Persia, Mirza Ali Khan, ha presentato le sue credenziali al re Umberto.

Il nuovo ministro di Svezia. — Il nuovo ministro di Svezia, Bildt, ha presentato le sue credenziali al re Umberto.

Il nuovo ministro di Danimarca. — Il nuovo ministro di Danimarca, Hegermann-Lindencrone, ha presentato le sue credenziali al re Umberto.

Il nuovo ministro di Germania. — Il nuovo ministro di Germania, Bernhard, ha presentato le sue credenziali al re Umberto.

Il nuovo ministro di Spagna. — Il nuovo ministro di Spagna, Duca di Fernan Nunez, ha presentato le sue credenziali al re Umberto.

Il nuovo ministro di Francia. — Il nuovo ministro di Francia, Billot

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

20 giugno 1880 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Max. Min.
Belluno	760.7 1/4 cop.	—	—	17.8 7.7
Domodossola	760.6 sereno	—	—	23.0 8.0
Milano	759.8 1/2 cop.	—	—	23.4 12.1
Verona	760.0 1/2 cop.	—	calmo	18.7 12.8
Torino	760.0 sereno	—	—	22.6 12.6
Parma	760.0 1/4 cop.	—	—	19.0 13.1
Modena	760.7 1/4 cop.	—	—	21.8 13.5
Genova	760.1 sereno	—	—	23.7 15.8
Pesaro	760.5 1/2 cop.	—	—	22.1 13.8
Porto Maurizio	760.1 sereno	—	mos.	22.4 13.1
Firenze	759.1 1/2 cop.	—	—	20.6 13.0
Urbino	758.8 cop.	—	—	19.7 12.0
Livorno	760.1 1/4 cop.	—	calmo	20.3 13.5
Ancona	759.9 sereno	—	—	23.8 12.7
Perugia	760.8 cop.	—	—	17.7 10.2
Camerino	761.8 1/4 cop.	—	—	17.0 10.6
Portof.	760.6 1/4 cop.	—	—	22.1 13.0
Aquila	762.4 1/4 cop.	—	—	18.8 11.1
Roma	762.2 1/2 cop.	—	—	22.7 13.6
Foggia	760.6 cop.	—	—	23.9 4.8
Napoli	760.3 1/4 cop.	—	—	24.1 15.0
Potenza	758.1 sereno	—	calmo	24.0 12.2
Lecce	759.1 sereno	—	calmo	26.0 14.7
Cosenza	759.7 sereno	—	—	27.3 14.6
Cagliari	761.3 sereno	—	—	29.4 18.0
Palermo	760.4 sereno	—	calmo	27.0 19.0
Caltanis.	759.7 sereno	—	—	27.0 18.7

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo		a 2 cavalli	
	giorno	notte	giorno	notte
Corso cittadino . . . L.	0 90	1 —	1 20	1 80
Dalla stazione centrale a	1 —	1 20	1 70	2 00
Da un punto qualunque della città alla stazione ferrovia Porta del Popolo, P.a Angelica, P.a Risorgimento	1 00	1 20	1 90	1 ragg
Per ogni ora . . . . L.	1 70	2,00	2 50	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La bella Elena*, operetta (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Lormino ed Medea* (ore 5 1/2).

Politeama. — *Faust* (ore 8 1/2).

Quirino. — *Cavilla* (ore 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore **Francesco Alberoni**. — Rivolgersi all'amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	7.45 a.	9.10 a.	4.10 p.	8.40 p. 12.05 a.
Firenze	7.30 a.	11.30 a.	4.30 p.	11.30 p.
Foligno	7.30 a.		4.30 p.	
Terni	7.30 a.		4.30 p.	
Civitavecchia	7.30 a.	12.30	4.30 p.	8.30 p.
Livorno	9.15 a.	5.05 p.	8.30 p.	
Orte-Ancona				
Orte-Rieti	7.30 a.	9.10 a.	4.30 p.	8.40 p.
Orte-Terni	7.30 a.	9.10 a.	4.30 p.	
Formia	8.15 a.	12.15 p.		
Capua	7.45 a.		4.30 p.	
(a) Festive.				

Arrivi dalle linee di

Napoli	1.55 a.	5.47 a.	10.40 a.	7.30 p. 6— a.
Firenze	10.30 a.	3.30 p.	10.40 a.	7.30 p.
Foligno	10.30 a.		10.40 a.	
Terni	10.30 a.		10.40 a.	
Civitavecchia	10.30 a.	5.30 p.	10.40 a.	7.30 p.
Livorno	1.55 p.a	8.30 p.	7.30 p.	
Orte-Ancona				
Orte-Rieti	10.30 a.	1.55 p.a	7.30 p.	
Orte-Terni	10.30 a.	1.55 p.a	7.30 p.	
Formia	4.45 a.	8.30 p.	1.30 p.	9.15 p. 10.30 p.
Velletri ore	5.30 a.	9.30 a.	2.30 p.	6.15 p. 11.30 p.
Capranica ore	6.30 a.	1.45 p.	3.45 p.	7.30 p.
(a) Festive		(b) Diretto.		

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore 6 57 - 10 40 - 5 — 8 - 12 30
Arr. a Marino » 8 9a - 11 7 - 7 39 - 1 57
Part. da Marino » 5 10 - 8 48 - 8 22 - 6 40
Arr. a Roma » 6 37 - 10 10 - 6 50 - 8 10

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

D. Roma » 6 15 - 9 10 - 11 15 - 3 10 - 6 15
Ai Bagni » 7 32 - 10 17 - 12 32 - 4 17 - 7 32
A Tivoli » 8 — - 10 55 - 1 — - 4 55 - 8 —
Da Tivoli p. 6 45 - 8 37 - 11 02 - 3 02 5 57
Ai Bagni » 6 15 - 9 10 - 12 25 - 4 15 - 20
A Roma » 7 32 - 10 27 - 1 37 - 5 24 - 7

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, via del Collegio Romano, 27 — Apertura dalle ore 8 ant. alle 9 pom. — Distribuzione delle lettere: ore 8 ant., 12 merid., 5 pom. — Via Ostiense, via Nomentana, via Tiburtina, via Prenestina, via Labicana, via Appia, via Portuense, via Aurelia, via Flaminia, via Cassia, via Clodia, via Trionfale, via Salaria, via Nomentana, via Pinciana, via Ripetta, via Ripetta, via Ripetta